

Disinteressati suggerimenti, e non solo per i regali di Natale

47 libri da salvare

di VINCENZO PASSERINI

Non è facile trovare i libri giusti da leggere con una produzione editoriale che in Italia ha raggiunto nel 1980 i 19.600 titoli, di cui 10.500 titoli nuovi, 1500 riedizioni, 7600 ristampe. Aggiungeteci 3900 titoli di editoria scolastica e 1300 per ragazzi. Un mare di carta. Ondate di libri nuovi si riversano sui tavoli delle librerie e poi subito si ritirano per far posto ad altre ondate di carta fresca. Se ne viene e se ne va col libro fatto male o inutile anche quello buono, legati ambedue ad un frivolo e spietato destino. Che impresa pescare il meglio o almeno non un bidone da questo incessante susseguirsi di promettenti titoli, invitanti copertine, autori che sembrano possedere finalmente « la » verità, della quale ci faranno partecipi al modico prezzo di qualche biglietto da mille (« qualche »: si fa per dire).

Il lettore, per paura di non sbagliare, diffidente com'è della critica (e non sempre a torto), si rivolge allora alle classifiche dei « più venduti ». A parte il fatto che di queste classifiche non ne troverà due di uguali tra le tante che si pubblicano (con tutto il sussiego e la nobiltà che ostenta, la cultura non riesce a fare una classifica vera come la fa il campionato di calcio), il lettore è comunque portato a pensare: se l'han comprato in diecimila, qualcosa di buono ci sarà in questo libro. Le fregature di massa nascono così.

Le classifiche a volte sono curiose. Dimostrano che le capacità digestive del lettore sono infinite. Mangia di tutto. Così, in questi giorni, è possibile vedere appaiati in classifica il libro denuncia di Scalfari & C. « L'Italia della P2 » (Mondadori, L. 8.000) e il libro di un affiliato alla gran loggia, l'ineffabile Roberto Gervaso (titolo « Spiedi & spiedini »), al quale il lettore non ha lasciato nemmeno il tempo di mettere in naftalina i lugubri paramenti del massonico stile Gelli e indossare quelli dell'ironico moralista da salotto per ridargli la sua ammirazione e i suoi soldi. E non è la corrotta gioventù a pascersi di spiedi e spiedini... Lasciamo perdere.

Detto che è un'impresa riuscire a barcamenarsi dignitosamente nel gran mare di carta, proviamo comunque a dare qualche suggerimento, personalissimo naturalmente, senza pretesa alcuna di obiettività critica. Chi legge libri deve sapere che scegliere è un mestiere che non può demandare a nessuno. Le recensioni non bastano, né i consigli degli amici. Bi-

sogna rovistare le librerie. Se si perde tempo a comprare una giacca lo si può perdere anche per un libro. E poi ci sono le biblioteche. Ce n'è una per ogni campanile ormai, e di tutti i tipi: pubbliche-popolari, universitarie, specialistiche: storiche, economiche, religioso-teologiche. Ci sono per essere usate. Che si usino.

Libri che riemergono da decenni di silenzio...

Veniamo al dunque.

Ci sono libri che scompaiono meritatamente in fretta. Altri che risorgono miracolosamente dopo decenni di immeritato silenzio. E' questo il caso, clamoroso, di « Auto da fé » di Elias Canetti, scritto nel 1935, apparso ora come un libro nuovo dopo che all'autore è stato dato il Nobel. Claudio Magris, che da sempre parla di Canetti e ne ha accostato il nome a quelli di Kafka, Doderer, Svevo, ha definito il romanzo « uno dei grandi libri del secolo ». E' edito da Garzanti e costa 12 mila lire.

Dal silenzio risorge, in campo filosofico-politico-sociale, anche Simone Weil della quale su queste pagine abbiamo brevemente recensito la biografia scritta da Gabriella Fiori. E' stato proprio il libro della Fiori a « ricordare » nuovamente alla cultura italiana questa straordinaria francese dal nome tanto simile a quello del presidente del parlamento europeo. La Weil (1909-1943) sa destare con uguale intensità l'ammirazione della cultura laica e di quella cattolica, da Augusto Del Noce a Massimo Cacciari a Franco Fortini (si veda il numero di « Rinascita » del 20.11.81 col paginone centrale tutto per lei). Leggere almeno « La prima radice » (tradotto da Fortini, edito da Comunità, L. 3200, prezzo del '73). Libro stupendo, non impossibile, anche se da affrontare e rileggere con attenzione.

Torniamo alla letteratura. Biagio Marin, il più grande poeta dialettale italiano vivente, ha dovuto compiere i novant'anni perché si parlasse di lui. Edda Serra e Claudio Magris hanno curato per Garzanti l'edizione di una sua notevole antologia poetica (L. 15.000). Il veneto è un dialetto abbordabile. Comunque a piè pagina c'è, ad aiutare, la versione in lingua. Poi Ignazio Silone e Joseph Roth. Del primo, Mondadori pubblica il romanzo incompiuto « Severina » completato dalla vedova dello scrittore. Ed è proprio Darina Silone a ricordarci che il marito inventò la protagonista di quest'ultima sua storia pensando proprio alla figura di Simone Weil (costa 8.500 lire). Sotto il titolo di « Viaggio in Russia » Adelphi pubblica una serie di articoli che Joseph Roth scrisse nel 1926 come inviato di un giornale tedesco. In questo libretto (171 pagine, 5.500 lire) c'è il grande scrittore e c'è la Russia del primo decennio dalla Rivoluzione: un incontro che si rivela illuminante anche per l'oggi.

Di Böll ha parlato Paolo Ghezzi sull'ultimo « Margine ». Ricalco la dose. Per un intelligente acquisto c'è un cofanetto di Oscar Mondadori a 13.500 lire con « E non disse nemmeno una parola », « Opinioni di un clown », « Il treno era in orario », « Il pane dei verdi anni », « Casa senza custode ». Chiudiamo con la letteratura ricordando un'opera da tredicesima:

il « Dizionario della letteratura mondiale del '900 », Paolinc, 3 voll., Lire 120.000 (e qui ci vuole proprio la tredicesima). Tra i 500 autorevoli collaboratori, I. A. Chiusano, G. Petrocchi, E. Lo Gatto, C. Cases.

Libri per la pace...

Con Canetti e la Weil, anche la pace riemerge dal silenzio. Pace, pace si grida nelle piazze d'Europa. E' si gridi, che forse a Ginevra i grandi capiranno qualcosa. Intanto costruiamo anche un'autentica cultura della pace. Non bastano i libri, ma anche quelli sono utili. E come non cominciare da Romero, il vescovo ucciso per aver protestato contro le violenze militari sul popolo del suo Salvador? La sua, resta una delle grandi lezioni cristiane di questo secolo e un'inquietante, pressante invocazione a che tornino pace e giustizia nel mondo e soprattutto in quel suo piccolo Paese ancora insanguinato da una delle più spaventose tragedie di questo dopoguerra (9.000 gli uccisi in sei mesi, quest'anno!). Non mancano i libri che ricordano Romero e il Salvador: Monzani-Morelli « Mons. Romero nobel dei poveri » (Messaggero, L. 3.200); « Il vescovo Romero martire della sua fede per il suo popolo » (E.M.I. L. 3.000); « Il mio sangue per la libertà di El Salvador » (Eurostudio, L. 6.000); « Romero... y lo mataron » (A.V.E. L. 9.000); Levi « O.A. Romero, un vescovo fatto popolo » (Morcelliana, L. 5.000).

I penultimi due raccolgono, esclusivamente, scritti e discorsi di Oscar Romero; gli altri fanno anche una sintesi delle vicende nel Salvador. Particolarmente apprezzabile quello di Levi.

E Gandhi? Per cominciare a conoscerlo c'è l'autobiografia, vivace e sincera, della giovinezza fino alle soglie della carriera politica: « La mia vita per la libertà », Newton Compton, 3.000 lire (nel '78). Da non dimenticare poi il « Tu non uccidere » di Mazzolari (La Locusta, L. 3.000) che nessun editore voleva pubblicare, nel 1955. Di dieci anni dopo (e anche questo non ha perso di incisività e verità) è « L'obbedienza non è più una virtù » di don Lorenzo Milani. Vi sono raccolte le lettere, che fecero storia, di don Milani ai cappellani militari e ai giudici (Libreria Editrice Fiorentina, L. 2.500).

Un libro anche per Giorgio La Pira. La sua azione di pace ha segnato una delle pagine memorabili della nostra storia recente. Nel 4° fascicolo della disinvolta « Enciclopedia politica dell'Italia dal 1946 al 1980 » che l'« Espresso » sta pubblicando (cfr. il numero del 29.11.1981) si legge un titolo che suona così: « La Pira: il potere ai mistici furbi ». Un titolo da cui si dovrebbe presumere che ci fu in Italia una stagione in cui al potere salì una generazione di mistici e che al potere arrivarono perché furbi. Un'idiocrazia. Tant'è vero che l'articolo sottostante l'infelice titolo si guarda bene dall'affermare cose del genere e parte subito con un giudizio di Ingrao che definì La Pira « l'uomo del dialogo fra culture diverse in tempi di grande divisione del mondo ». Coi titoli ad effetto, la storia a rotocalco affonda. Quella di La Pira è stata una vicenda umana e politica unica. Originale e controversa, ma esemplare e « storica »

per la testimonianza di pace che ha lasciato. Per capire questo personaggio e non dimenticarlo si può leggere il libro di Fioretta Mazzei « La Pira. Cose viste e ascoltate » (Libreria Editrice Fiorentina, 1980, L. 5.000). L'autrice ha collaborato con La Pira per tanti anni e di lui ci dà un'immagine viva e fresca con questo libro che non è e non vuole essere una esauriente biografia.

Ancora due titoli: Lanza del Vasto « Per evitare la fine del mondo », Jaca Book, L. 6.000 e « Il problema degli armamenti », di autori vari, Vita e Pensiero, L. 7.000.

... o per una rosa bianca...

La « Rosa Bianca » riuniva un gruppo di giovani cattolici tedeschi che per la loro attività antinazista furono giustiziati nell'autunno del '43. Una pagina luminosa della resistenza europea. E' sempre tempo di « resistenza » per coloro che non vogliono adeguarsi ai conformismi vecchi e nuovi, agli « idoli » imperanti. Senza mai nominarli, è a quei giovani tedeschi che pensa Paolo Giuntella nelle pagine del suo libro « In cerca di una Rosa Bianca » (La Locusta, 1981, L. 8.500), dove, dopo aver guardato con rabbia e pietà al decennio appena trascorso, lancia un invito a « resistere », a lottare « contro le mura erte della real-politik, contro i conformismi modernizzanti, contro i luoghi comuni dei nostri fratelli e compagni ». Un invito gridato, dove si incrociano e si scontrano l'amarezza e la speranza, il nodo alla gola e lo sguardo carico di fiducia, la passione critica e la disponibilità a comprendere tutto. Per i giovani e i meno giovani è un libro ricco di suggestioni che aiuta davvero a « resistere »; un libro che aiuta comunque a capire cosa è passato nella testa e nel cuore, spesso divisi tra contrastanti « amori », di una generazione di cattolici del « consenso critico » in quest'ultimo decennio.

Libri sulla Chiesa...

Un decennio al centro anche dell'attenzione di Luigi Tomasi (classe 1949, di Lavis) che per Angeli ha pubblicato « La contestazione religiosa in Italia (1968-1978) », 148 pp., L. 7.000, Collana dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Parma. Restiamo in tema ecclesiale. Ha un prezzo scoraggiante (40.000 lire...) ma merita, per chi può, attenzione l'« Autobiografia della Chiesa. Dagli Atti degli Apostoli al testamento di Paolo VI », a cura di Meslins e Loew, volume edito in queste settimane da Sansoni. Un libro che è un po' storia e un po' antologia. La chiesa antica, quella medievale, la moderna, la contemporanea, sono analizzate ciascuna secondo diversi temi: la chiesa comunità, la conoscenza di Dio, l'esperienza cristiana, la chiesa e lo stato. Efficaci sintesi storiche si aggiungono a scelte di brani di protagonisti e testimoni del tempo. Biografie, glossario e indicazioni bibliografiche completano questo volume di 767 pagine che risulterà magari frammentario e lacunoso agli esperti, ma che, mi pare, riesce a far luce, per chi specialista non è, su alcuni nodi centrali della

evoluzione millenaria della chiesa. E non è poco. Visto che non stiamo facendo questioni di prezzo, val la pena ricordare a questo punto la conclusione di una grande opera editoriale: la « Storia del Concilio di Trento » di Hubert Jedin, edita dalla Morcelliana in 4 volumi (5 tomi a 25.000 lire l'uno). Jedin, grande storico scomparso da poco, è stato anche un autorevole collaboratore dell'Istituto storico italo-germanico di Trento (e nella collana storica dell'Istituto ha curato col prof. Paolo Prodi la pubblicazione del volume « Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea » edito dal Mulino, a L. 6.000).

Il rapporto della Chiesa con le minoranze etniche che vivono in Italia (la cosa ci riguarda da vicino) è analizzato da Marco Mauri nell'interessante libro « Nelle case del padre » (Morcelliana, L. 10.000). Di Ladini, Tirolesi, Provenzali, Catalani, Greci Albanesi che vivono nel nostro Paese, l'autore dà anche un preciso inquadramento storico-geografico.

Libri per " sopravvivere "...

Raccogliendo diversi saggi pubblicati dal '52 al '79, l'editore Feltrinelli pubblica, con il titolo di « Sopravvivere », un nuovo libro di Bruno Bettelheim, uno dei maggiori psichiatri contemporanei (pp. 263, L. 10.500) « Ogni generazione deve fare i conti con la sua storia. La parte più difficile consiste nel venire a patti con gli eventi traumatici di tale storia », quelli della generazione attuale e quelli della generazione dei padri, scrive Bettelheim (p. 198). E l'evento traumatico dei padri, da non dimenticare, da non rimuovere dalle coscienze, su cui non è lecito satireggiare, è lo sterminio nei lager. Un fatto che avrebbe dovuto costringerci, dice Bettelheim, a non sottovalutare più la potenza distruttiva dell'uomo e la forza di attrazione del totalitarismo. Ma se insegnate coi libri, coi film (e qui Bettelheim fa un'acutissima analisi di « Pasqualino settebellezze » della Wertmüller), con la storia, che il rispetto della dignità umana non ha successo, che la bontà è perdente, ridicola, che il male trionfa, se non imparate, dice Bettelheim, a costruire sistemi educativi e sociali capaci di canalizzare positivamente la violenza, se esasperate nei giovani le aspettative di benessere, se esaltate la forza e l'individuo, lavorate a preparare uomini disposti a fare, ad accettare e subire nuovi spaventosi lager, dopo quelli di Hitler e di Stalin. Riflessioni stimolanti, quelle di Bettelheim, di alto impegno etico e civile, in una visione laica del mondo.

... contro le piramidi del sacrificio...

Di Peter L. Berger, sociologo che ha lavorato con Illich e le cui precedenti opere erano uscite in Italia da Marsilio e Il Mulino, l'editore Einaudi pubblica ora « Le piramidi del sacrificio. Etica politica e trasformazione sociale » (pp. 279, L. 8.000). Un libro che l'autore rivolge a « lettori di vario genere: quelli che si occupano di sviluppo e trasformazioni sociali, quelli che si occupano del rapporto tra analisi socioscientifica e indirizzi politici, e infine quelli a cui interessa sollevare questioni etiche

in campo politico». Berger fa precedere il saggio da 25 tesi, che si possono sottoscrivere, nell'ultima delle quali dice: «Abbiamo bisogno di un nuovo metodo per affrontare i problemi di etica politica e di trasformazione sociale (compresi quelli relativi alla politica di sviluppo). Per esso occorrerà associare due cose di solito separate: analisi realistica e immaginazione utopistica». Bisogna finirli, dice Berger, di sacrificare gli uomini alle «sacre piramidi» del progresso tecnologico, dello sviluppo capitalistico e del mito della rivoluzione socialista.

... ma non quello di Bobby Sands...

Per non calare cinicamente il sipario su uno dei fatti più drammatici e inquietanti di questi anni, lo sciopero della fame che ha portato alla morte di dieci giovani irlandesi appartenenti all'IRA e detenuti nel carcere di Maze, aberrante tomba per vivi, nero fiore all'occhiello della grande Inghilterra, si legga di Bobby Sands «Fino alla vittoria», edito da Savelli, (pp. 111, L. 3.000). Alla fine del libro si può dire: non condivido assolutamente certi sistemi di lotta politica armata, né l'atroce protesta con l'autodistruzione per fame: ma, cielo santo, quella è una causa giusta, quei nostri coetanei sono pur morti per la causa di un popolo umiliato ed offeso, e la grande Inghilterra li deve avere sulla coscienza quei morti. Bello giudicare da tranquille scrivanie! Su questa tragedia grande e inaccettabile, spaventosamente inutile (ma questo è forse poi vero?) il giudizio resta inesorabilmente lacerato.

Libri di educazione...

Gian Paolo Meucci, giudice umanissimo e giurista di fama, si occupa professionalmente (è presidente del tribunale per i minorenni della Toscana) dei problemi legati alle devianze giovanili: fughe, violenza, droga, disadattamenti. Ci vogliono un impegno educativo della famiglia e risposte sociali nuove, adeguate comunque all'importanza della posta in gioco: l'avvenire di una vita, dice Meucci. Presso La Scuola, Meucci ha pubblicato «Ragazzi non cresciuti» (pp. 182, L. 4.000), un libro per i genitori, gli insegnanti, gli operatori sociali e naturalmente i giovani. Diciamo per tutti.

... e di scienza...

Due veloci citazioni per due recenti notevoli volumi d'argomento scientifico: «La nuova ragione. Scienza e cultura nella società contemporanea» a cura di Paolo Rossi (Il Mulino, pp. 240, L. 10.000), che raccoglie contributi di scienziati e studiosi di tutto il mondo riuniti a convegno lo scorso anno e «Il mistero uomo» del premio Nobel John Eccles (Il

Saggiatore, L. 20.000). Aggiungiamo anche «L'io e il suo cervello. Dialoghi aperti tra Popper e Eccles», Armando, 1981, L. 10.000).

Qualche altro volume da non dimenticare:

E. Balducci «Il terzo millennio: saggio sulla situazione apocalittica» (Bompiani, 10.000); E. Masina «Il califfo ci manda a dire» (Rusconi, 6.000); Linz-Farneti-Lepsius «La caduta dei regimi democratici» (Il Mulino, 10.000); K. Barth «Mozart» (Queriniana, 2.500); A. Manzoni «Storia della colonna infame» (Sellerio, 5.000); Rilke «Diario fiorentino» (Rizzoli, 8.000); Dahrendorf «La libertà che cambia» (Laterza, 6.000); G. Pampaloni «Trent'anni con Pavese» (Rusconi, 12.000); Erasmo «Adagia» (Einaudi, 18.000); G. Ravasi «Giobbe» (Borla, 8.000).

E poi per chi sta pensando a laurearsi e frequenta una facoltà umanistica non sarà fuori luogo ricordare l'utilissimo libro, non nuovo, di Umberto Eco «Come si fa una tesi di laurea» (Bompiani, 3.000 lire). Indispensabile.

... per finire a casa nostra

Un autore di casa nostra. Aldo Gorfer pubblica da Saturnia «Terra mia. Storia e paesaggio. Comunità e paesaggio» che segue ad un anno di distanza un analogo volume dedicato a «paesaggio sacro; paesaggio contadino; quando la gente si trovava assieme». Gorfer costruisce poesia e passione con le sue cronache secche, ma da dove poi balza all'improvviso, dura o diluita nella malinconia, la protesta per la paurosa svendita in atto di un'intera civiltà, quella alpina, saccheggata per far posto agli allettanti miti del consumo. Costa 16.000 lire. Questi libri, mi pare, andrebbero pubblicati anche in edizione economica per incoraggiare lo studio e la riflessione della gente sulla cultura locale, rifiutando sia le chiusure e le nostalgie, sia lo sradicamento, la dimenticanza, la superficialità con cui si svende tutto per abbracciare massificanti modelli di comportamento. Se no di queste cose va a finir sempre che ne parlano in pochi.

Ultimo consiglio: Guicciardini insieme a Scalfari, Dante con Marin...

Un'ultima cosa. Per farsi una biblioteca «per tutte le stagioni» si dovrebbe seguir la regola: «per ogni libro nuovo un classico». Classico della storia o della scienza, della filosofia o della politica. Prendere Dostojevskij insieme a Silone, Goethe insieme a Canetti, Dante insieme a Marin, Guicciardini insieme a Scalfari, la Bibbia insieme a Jedin, Galileo insieme a Eccles, Tucidide insieme a Linz, Tocqueville insieme a Berger, Tommaso Moro insieme a Bobby Sands. E poi pazienza se degli altri 19.550 libri usciti nell'anno non sapremo nulla. ■